

Architetto Andrea N. Ruffolo
LA BOCCA DELLA VERITA'
ERA L'IMPLUVIO DEL PANTHEON DI AGRIPPA A ROMA

Considerazioni sul pavimento marmoreo del Pantheon

Condensò qui, le considerazioni già ampiamente sviluppate in un mio saggio autopubblicato nel 2025 (ilmiolibro.kataweb.it > la-bocca-della-verita-e-il-pantheon) come esito di studi affrontati fin dall'inizio del 2000 e pubblicati a più riprese da diverse riviste e quotidiani.

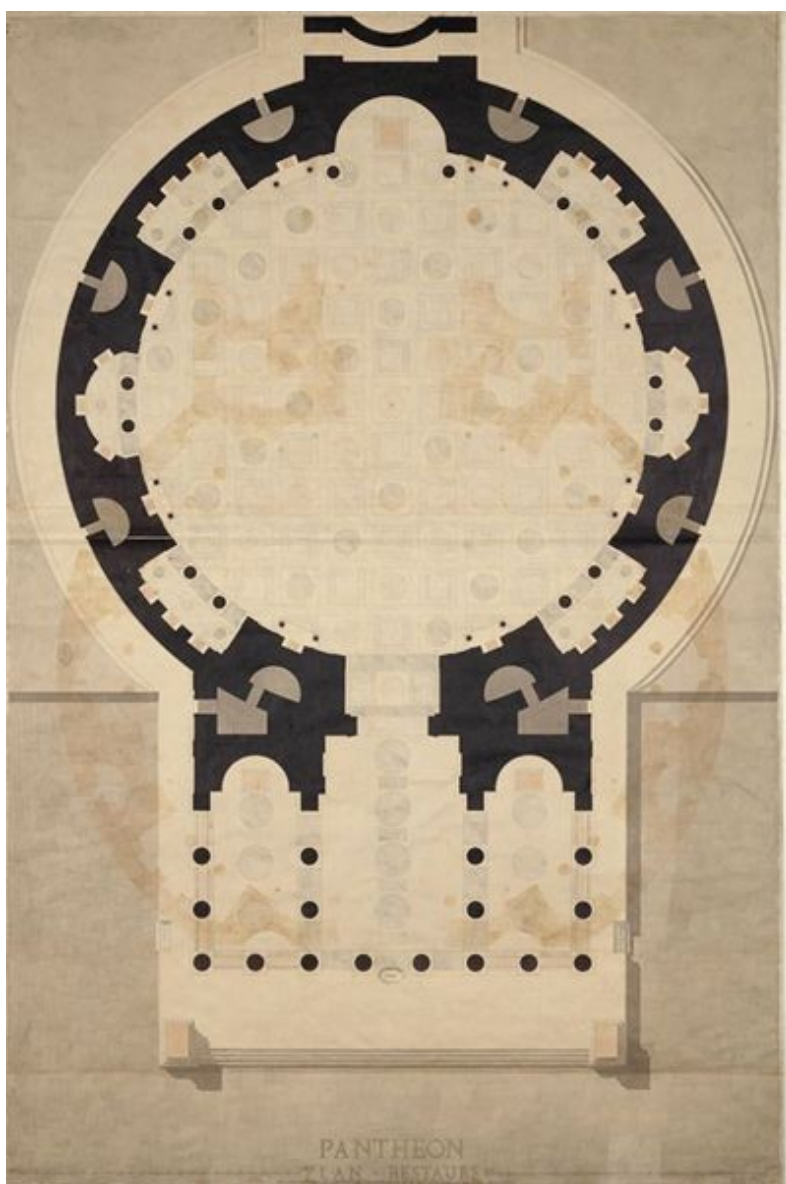


Bocca della Verità: condizione attuale con le striature di pavonazzetto concentrate sul volto di Oceano. Le narici di Oceano corrispondono al centro della pietra come i due fori della pietra attuale.

IL DISEGNO DELLA PAVIMENTAZIONE DEL PANTHEON NELL'800

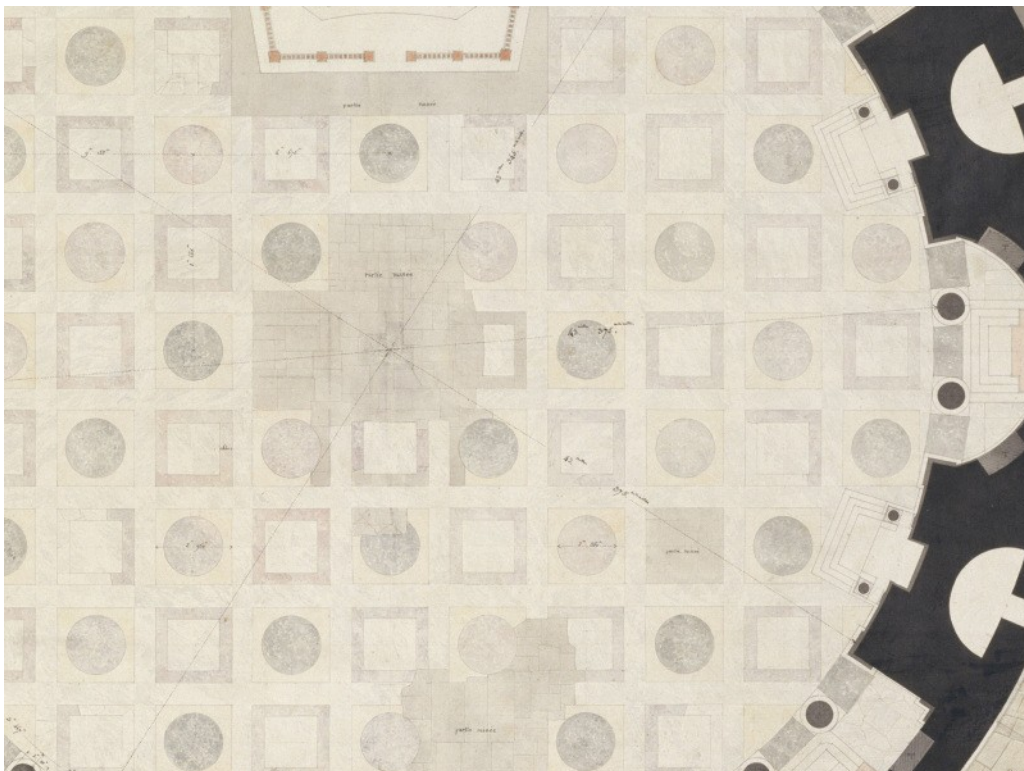
La parte centrale del pavimento del Pantheon di Agrippa, quella che si trova sotto il grande *oculo* della cupola NON è originaria. Dobbiamo questa certezza al lavoro investigativo della Professoressa Susanna Pasquali che ha dedicato oltre 20 anni a scovare tutti i documenti e i disegni di rilievo del Pantheon nei secoli (dal 1400 in poi).

Un disegno del 1813 (che qui si riproduce) dell'architetto Achille-François-René Leclère inviato a Roma come allievo e residente della Villa Medici (che fu inviato a Roma per assecondare i gusti napoleonici per il neoclassico e per la monumentalità romana) attesta l'assenza della pietra centrale. Leclère elaborò un disegno (china e acquerello 139x101 cm) dello stato del pavimento del Pantheon. Il disegno si trova attualmente nella Biblioteca di Beaux Arts di Parigi.



*Disegno ad acquerello e china dell'architetto Leclère (1813) con indicato lo stato di degrado e la parte mancante del pavimento marmoreo del Pantheon
(Biblioteca della Academie des Beaux Art -Paris)*

La parte rovinata (*partie ruinée*) e sostituita da mattoni, riguarda l'intera proiezione dell'*oculo* sommitale nonché altre parti più periferiche. Benché vi siano altri disegni di epoche precedenti (soprattutto del seicento e settecento e in particolare di un altro francese, il Desgodets) che sembra ricostituiscano un'integrità, il disegno di Leclère è il primo che rappresenta in dettaglio e buona definizione il pavimento del Pantheon. In altre parole *non si ha nessuna certezza dell'impluvio o pietra centrale originaria* in termini di quale tipo di marmo fosse costituita.

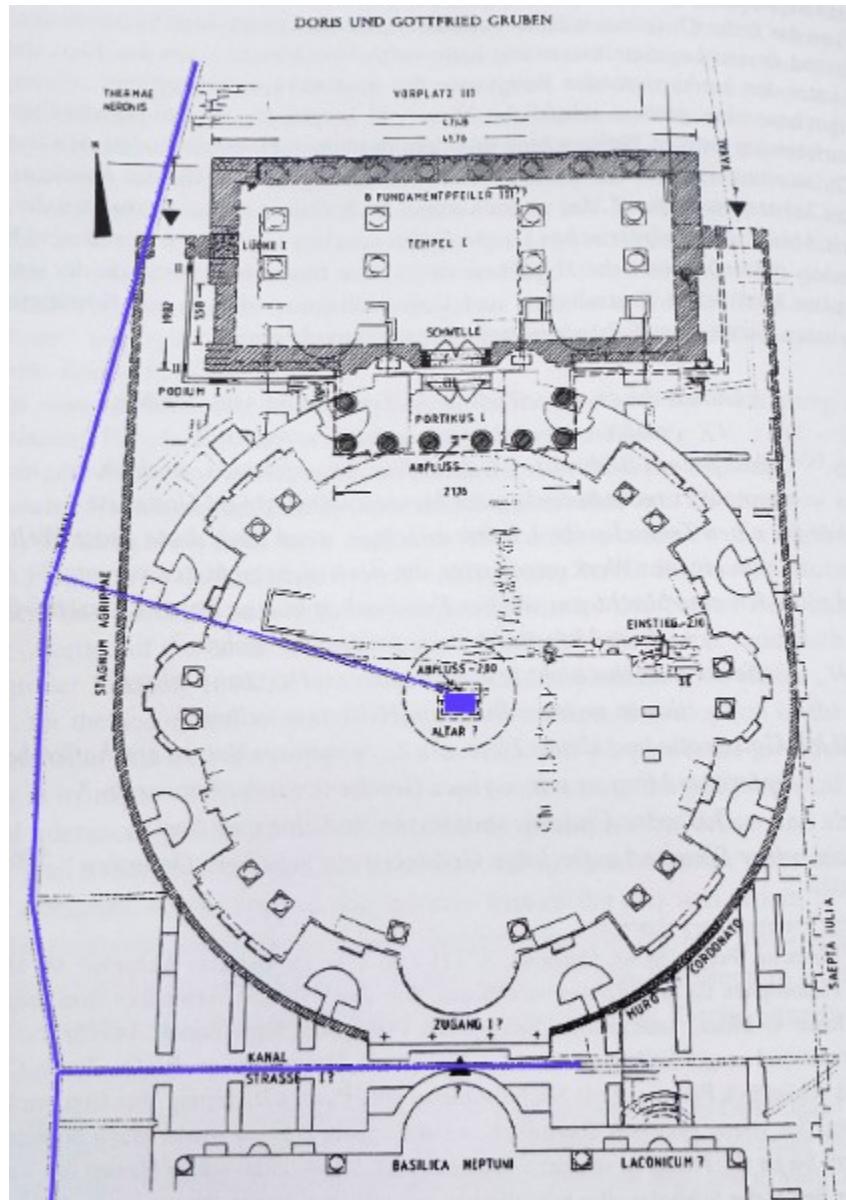


Disegno ad acquerello e china dell'architetto Leclère (1813) con indicato lo stato di degrado e la parte mancante del pavimento marmoreo del Pantheon (Biblioteca della Academie des Beaux Art -Paris) con la parte centrale dell'impluvio.

Dunque se la parte centrale non è originaria, è tuttavia certo che le dimensioni della pietra centrale o *impluvio* fossero all'incirca corrispondenti alla pietra centrale attuale e che la pietra fosse tonda in armonia con l'intero edificio e con il resto del pavimento. Per immaginare cosa vi fosse realizzato e cosa rappresentasse l'*impluvio*, bisogna cercare di riportarsi con l'immaginazione all'epoca romana.

Intanto esso doveva consentire il deflusso delle acque meteoriche provenienti dall'*oculo* aperto della cupola. Dove sicuramente la posizione sotto l'*oculo* che proietta lo sguardo verso il cielo e ne introietta lo spazio, non poteva essere limitata a una semplice pietra anodina e priva di riferimenti data la sua posizione altamente simbolica. La Bocca della Verità con i suoi fori per bocca occhi e narici

assolveva a questo compito, con il contributo di altri fori pavimentali praticati sotto l'oculo.



Pianta del Pantheon con linee di deflusso e canalizzazioni delle acque meteoriche

Sia che si voglia sostenere la tesi di Dione Cassio che il nome Pantheon (tempio di tutti gli dei) fosse un appellativo connotativo della cupola (ma senza un effettivo riscontro nella funzione religiosa), sia che si voglia effettivamente ritenere che fosse il Tempio dei Templi della romanità, tale posizione doveva richiamare una valenza simbolica e metaforica di cruciale importanza. Un'importanza che deriva dalla incredibile capacità costruttiva e diremmo progettuale del tempo, dimostrata dalle maestranze e ingegneri romani.

LA COSTRUZIONE DEL PANTHEON E LA SFERA GEOMETRICA

Come si sa dalla fine dell'800, la costruzione del Pantheon è attribuita al tempo di Adriano e cioè al periodo di maggiore espansione della potenza romana. Questa certezza deriva dai bolli doliari dei laterizi della cupola, scoperti dall'architetto esperto di archeologia, Luca Beltrami.

L'attribuzione ad Agrippa che ancora campeggia sulla trabeazione frontale sarebbe dunque un omaggio a uno dei grandi artefici della ascesa di Augusto al potere di primo imperatore. Come riferisce, tra gli altri, Dione Cassio, fu la sapienza marinara di Agrippa che portò Augusto a sconfiggere la flotta di Antonio e Cleopatra nelle acque del mare greco. Questa la ragione della riconoscenza di Augusto per Agrippa, che lo volle l'urbanista della nuova Roma e a cui il Pantheon originario era dedicato.

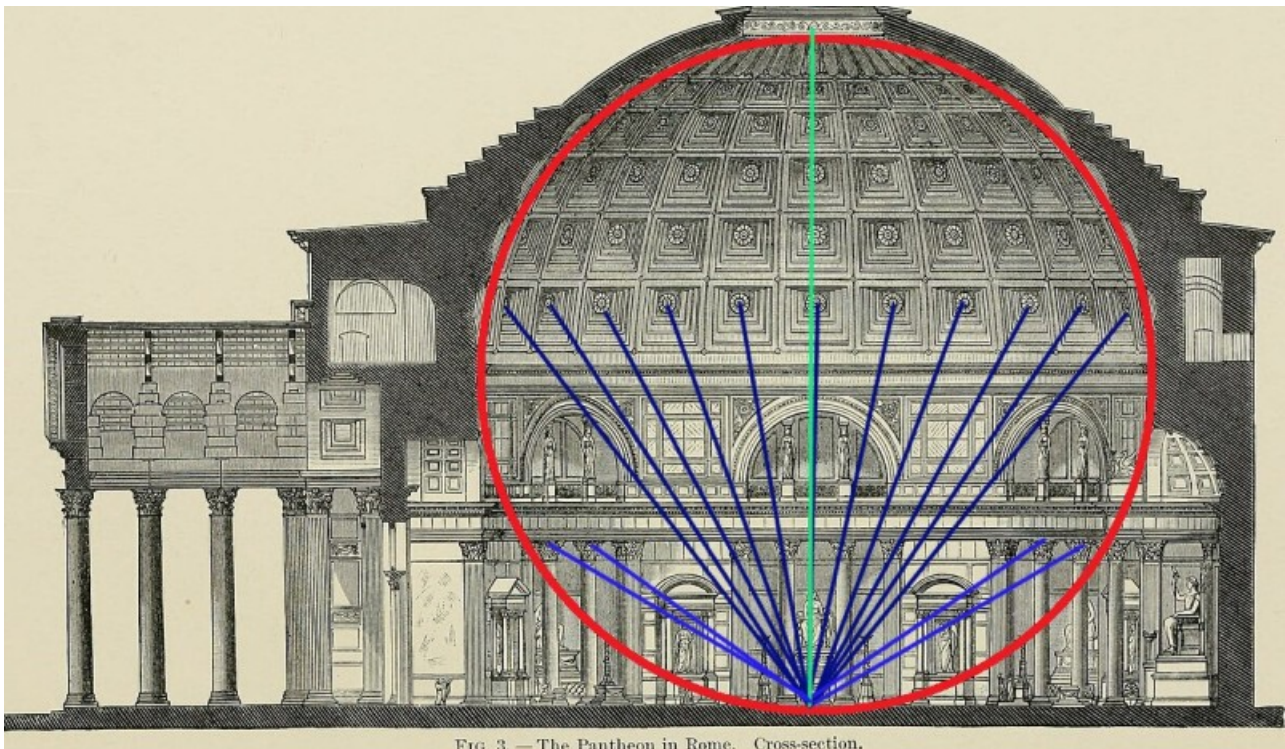


FIG. 3. — The Pantheon in Rome. Cross-section.

Pantheon con indicazione dell'impluvio come punto di convergenza degli assi costruttivi della cupola.

Capacità costruttiva e progettuale incredibilmente rimasta intatta per realizzare la cupola (semisferica) ancora oggi (!) più grande al mondo senza l'uso del cemento armato. La ricostruzione geometrica dello spazio interno del Pantheon restituisce una sfera perfetta, essendo il diametro verticale identico a quello orizzontale. Va detto che l'*oculo* centrale del Pantheon non è altro che l'esito di una prudenza costruttiva. Come gli addetti ai lavori sanno, la parte sommitale di una cupola in muratura è, per la sua piattezza (e quindi per l'incapacità di lavorare a flessione), la parte più vulnerabile e soggetta a crolli, in quanto non

può scaricare il suo peso sulle spalle ed è quindi soggetta alla sola forza perpendicolare. Perciò lasciarla aperta evitava i rischi di catastrofi edilizie (fu solo con Brunelleschi 1300 anni dopo che venne risolto il problema del buco in una cupola senza materiali resistenti a flessione).

Partendo proprio dal suo centro pavimentale, l'*impluvio* (una sorta di Polo sud della sfera ideale dello spazio interno) e dal suo polo Nord (l'*oculo*) è abbastanza logico considerare tale spazio come una riduzione del mondo.

Infatti proprio in quegli anni Seneca nelle *Naturales Quaestiones* divulgava la nozione che già era stata intuita da Pitagora e Platone che il mondo fosse una sfera, come poi asserito da Aristotele nel *De Caelo* (ἔτι δὲ καὶ ἐκ τῶν περὶ τὰς ἐκλείψεις φαινομένων... σφαιροειδὲς γὰρ τὸ σχῆμα τῆς γῆς. - "Dalle eclissi risulta che la Terra è di forma sferica")

In una moneta di Adriano, coeva al Pantheon, Giove consegna ad Adriano il globo del mondo (evidentemente con l'intento di farglielo tutelare).



Denario d'argento con Hadriano al recto e Oceano al verso (dal British Museum)

Il Pantheon pertanto con il suo spazio sferico interno, diventa una metafora del *mondo* (o come si sarebbe detto allora dell'*Orbe terracqueo*) il cui dominio era nelle mani dell'Imperatore di Roma. I vari territori assoggettati a Roma, le diverse regioni: dal *Noricum* all'Africa, dall'*Hispania* alla *Bythinia*, dalla *Britannia* all'*Ellade*, entravano dunque a far parte di un dominio quasi confederato (per via della vastità) sotto l'egida dell'Imperatore. E' proprio Adriano infatti - che sarà dopo Agrippa il grande viaggiatore e navigatore del popolo romano - che cercherà nei suoi innumerevoli viaggi nelle diverse parti dell'Impero - di rinsaldare i rapporti tra potere centrale imperiale e poteri regionali dei delegati dell'Imperatore.

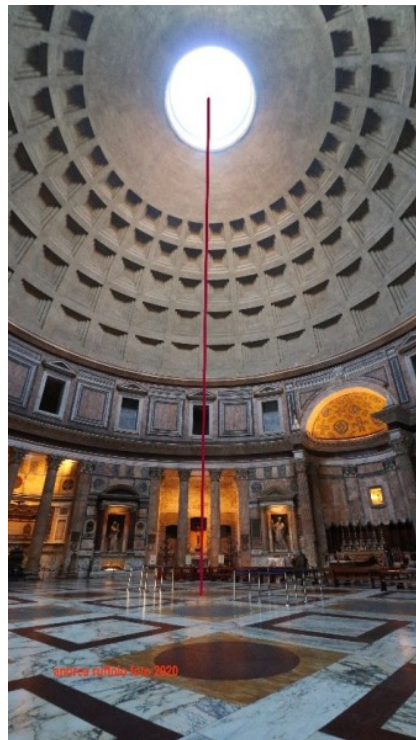
Pertanto sia geometricamente che simbolicamente il Pantheon si configura come il modello planetario in cui trovano spazio tutte le regioni conquistate e ormai associate e confederate di Roma.

PERCHE' LA BOCCA DELLA VERITA' E' QUASI CERTAMENTE L'IMPLUVIO ORIGINARIO DEL PANTHEON

Ricerche da me condotte a partire dall'inizio del 2000 mi hanno portato a ipotizzare che la pietra centrale originaria fosse la Bocca della Verità che si trova

oggi nel portico della Chiesa di Santa Maria in Cosmedin, a circa 1 km di distanza dal Pantheon. Tale curiosità era stata determinata dalla coincidenza dei due buchi della pietra centrale con quelli delle narici della maschera della Bocca. Entrambi si trovano alla stessa distanza ed esattamente al centro della pietra.

L'ipotesi che la Bocca fosse l'impluvio originario del Pantheon oggi è da considerarsi più che una probabilità una quasi certezza, che deriva da diverse considerazioni.



Proiezione centro oculo centro impluvio

1) ASPETTI DIMENSIONALI ARCHITETTONICI

La prima e forse la più importante è la dimensione della Bocca della Verità. La pietra della Bocca della Verità ha un diametro di circa 1,75 m.: questa misura coincide con il diametro della ipotetica pietra centrale (se messa in relazione con gli altri dischi pavimentali della stessa diagonale dove si trova l'*impluvio*) con una differenza di circa 10 cm di raggio. La differenza è dunque compatibile con il lavoro di scalzo e sollevamento della Bocca della Verità dal suo alloggiamento nel pavimento del Pantheon, per il trasporto a Santa Maria in Cosmedin. La Bocca della Verità è lesionata a circa metà del viso, effetto presumibile ma quasi certo dell'intento di sollevarla dall'alloggiamento originario.

2) PESO E SPESSORE

La tesi corrente è che la Bocca della Verità fosse un insignificante chiusino destinato al deflusso delle acque. Ma perché un chiusino ordinario avesse dovuto essere di circa 2 metri di diametro, perché abbia uno spessore di circa 20 cm con indentature e quindi pesi circa 1,3 tonnellate, perché fosse di marmo pavonazzetto (quindi un marmo pregiato)? nessuno dei sostenitori del "banale

chiusino" lo spiega. E' evidente che solo un costruttore o un amministratore folle avrebbe speso una tale ingente somma per realizzare qualcosa che poteva essere realizzata con una semplice caditoia di minori dimensioni.

Non solo ma per trasportare, per sollevare e posizionare una pietra di tale peso si sarebbe dovuto ricorrere a squadre specializzate di lavoratori e dotate di argani e verricelli (allora macchine impegnative). Tutto ciò senza considerare la valenza simbolica di Oceano.

3) TIPO DI MARMO

A queste considerazioni va aggiunto che la pietra è di marmo *pavonazzetto*. Di tale marmo è costituita la gran parte del pavimento e le splendide colonne monolitiche all'interno del Pantheon, alternate a quella di giallo antico. Ma è di marmo pavonazzetto anche la trabeazione esterna del Pantheon (visibile da via della Palombella) che è ritenuta parte della *Basilica di Nettuno*. Infatti delfini e tridenti sono rappresentati come parte decorativa della trabeazione.

4) SIGNIFICATO MITOLOGICO DELLA BOCCA DELLA VERITA'

La Bocca della Verità rappresenta una maschera di *Oceano*. Benché molto consumata, si intravedono i due delfini emergenti dal volto barbato e le chele di granchio che emergono dalla capigliatura.

Nel dizionario di mitologia del Pozzoli nel 1823 si dice Oceano essere primo Dio delle acque, figliolo di Urano e di Tea: Oceano padre degli dei e di tutti gli enti perché secondo il sistema di Talete l'acqua contribuisce più di ogni altro elemento al nutrimento dei corpi.

Fondamentalmente *Oceano* è uno dei sei titani (forze primordiali *preolimpiche* della natura) generati dall'unione di Urano cielo e Gea terra e cioè: Oceano, Ceo, Crio, Iperione, Giapeto, Crono.

Omero chiama *Oceano l'origine degli dei e di tutti*; egli era una divinità fluviale. Giove Zeus lo risparmiò a differenza degli altri Titani. Oceano aveva un'inesauribile potenza generatrice. Quando tutto aveva avuto già origine da lui, esso continuò a scorrere agli estremi margini della terra, rifluendo in se stesso, in un circolo ininterrotto. Anche quando il mondo stava già sotto il dominio di Zeus, *egli solo poté rimanere al suo posto primitivo, oltre al quale si credeva si estendesse solo il buio*.



Bocca della Verità con indicazione delle chele e dei delfini sporgenti dalla barba

Il sole e la luna e le stelle nascono e scompaiono nell'*Oceano*. Oltre l'*Oceano* vi è notte perpetua. Vi sono i boschi di Persefone e l'ingresso al mondo sotterraneo mentre di qua di esso vi è l'Eliseo beato.

Dunque *Oceano* Venere - tra le divinità citate da Dione - e soprattutto i Delfini fanno parte di un simbolismo mitologico che dall'esaltazione delle origini (Venere Anchise Enea e Iulo) porta alle conquiste moderne, a quella di Claudio della *Britannia* che sposta i confini di Roma aldilà dell'*Oceano* del mare del nord.

5) SIGNIFICATO GEOPOLITICO DI OCEANO

Ma veniamo al significato più connesso con la finalità e il messaggio politico della Roma Imperiale. Aldilà del significato mitologico o religioso, dobbiamo considerare *Oceano* come riferimento geopolitico dell'impero romano. E' l'*Oceano* che circonda le terre conquistate dai romani che diventa il riferimento simbolico legato alla religione olimpica dell'impero romano.

Infatti nelle stesse note di Virgilio vi è questa citazione: *Quindi risultante nel bruno mantello della lupa nutrice Romolo radunerà un popolo e li dirà romani dal suo proprio nome... nascerà dalla bella ascendenza il romano Cesare che porrà come termine all'impero l'Oceano alla sua fama gli astri* (Eneide libro I v. 275- 288).

Ma sono molte altre citazioni di scrittori latini che individuano in *Oceano* una sorta di *Genius Loci* dell'impero romano.

In Seneca, dopo la conquista della *Britannia* per opera di Claudio, si dice: *Il Tevere cingeva, o Romolo, l'estremità del tuo regno e la tua potenza si arrestò al di qua dell'estremo Oceano. Ma ora l'Oceano scorre tra i due mondi ed è parte dell'impero quella che ne era il confine* - Epigramma 31.

Come si vede pertanto: *Oceano* è il corrispettivo del Tevere: se il Tevere era il fiume della nascita della Roma italica, Oceano è il fiume il gigante che segna i confini della gigante Roma imperiale.

Anzi la Roma imperiale attraversando, prima con Cesare e poi con Claudio, il canale della Manica, arriva nel cosiddetto altro mondo (quello *oltre l'Oceano*-come dice con fiero orgoglio Seneca).

Infatti nel II secolo d.C. Si poteva tranquillamente ritenere la *Britannia* non solo come isola, ma come propaggine di un altro continente.

Di questa importanza di Oceano fa testo l'incredibile numero di Mosaici che hanno come soggetto Oceano e il mondo marino che egli rappresenta, fonte di vita e di commerci. Grazie all'attuale diffusione di immagini, oggi sappiamo che in tutto il mondo romano sono stati scoperti soprattutto negli ultimi tempi decine di mosaici dedicati ad Oceano. Ve ne sono in Francia, in Turchia, in Nord Africa, in Spagna, in Inghilterra, nel Nord Italia e ovviamente a Roma. Uno di questi mosaici si trova all'interno del Palatino e un altro nella villa di Livia dove venne ritrovata la famosa statua di Augusto loricato con il delfino e il putto Eros che lo cavalca.

SIGNIFICATO DELLA BOCCA DELLA VERITA' E OCEANO SOTTO L'OCULO DELLA CUPOLA.

È pertanto comprensibile che sotto *l'oculo* della cupola del Pantheon vi fosse una pietra più significativa di una semplice lastra di marmo. L'immagine di *Oceano* infatti richiama la vastità dell'impero che corrisponde alla vastità della cupola e che corrisponde all'immensità del sovrastante cielo da cui l'acqua piovana (frutto dell'elargizione di Giove) irrori i terreni e permette la continuazione della vita.

Il Pantheon pertanto con il suo spazio sferico interno, diventa una metafora del pianeta Terra il cui dominio era nelle mani dell'Imperatore di Roma. I vari territori assoggettati a Roma, le diverse regioni dal *Noricum* all'Africa, dall'*Hispania* alla *Bythinia*, dalla *Britannia* all'*Ellade*, entravano dunque a far parte di un dominio assoggettato ma quasi confederato (per via della vastità) sotto l'egida dell'Imperatore. E' proprio Adriano infatti che sarà, dopo Agrippa, il grande viaggiatore e navigatore del popolo romano che cercherà nei suoi innumerevoli viaggi di rinsaldare i rapporti tra potere centrale imperiale e poteri regionali dei delegati dell'Imperatore.

Pertanto sia geometricamente che simbolicamente il Pantheon si configura come il modello planetario in cui trovano spazio tutte le regioni conquistate e ormai associate a Roma, confederate di Roma.

ATTUALE RIAPERTURA DELLA COSIDDETTA BASILICA DI NETTUNO. IL DELFINO COME SIMBOLO METAFORICO DI NETTUNO E OCEANO. MONETAZIONE DI AGRIPPA E ADRIANO

È evidente la connessione-sovrapposizione tra Oceano e Nettuno. La recente riapertura dei pochi ambienti preservati della Basilica di Nettuno (che fu costruita proprio alle spalle del Pantheon e che ne conserva una pianta antisimmetrica)

permette di collegare i delfini delle trabeazioni della Basilica con i delfini della Bocca della Verità.



Trabeazione della cosiddetta Basilica di Nettuno [retro del Pantheon]

Una distinzione netta tra le due divinità è quasi impossibile. Tuttavia in linea generale, quando i testi latini si riferiscono al dominio politico romano è sempre Oceano che hanno in mente. Diverso il discorso per i racconti più fantastici e mitologici, come nei testi di Ovidio.

Se Nettuno è la divinità del mare profondo, responsabile peraltro dei sommovimenti e dei terremoti che sarebbero - secondo la credenza dell'epoca - l'effetto del galleggiamento delle Terre emerse sull'acqua, Oceano è il grande ciclo acquatico di superficie, il fiume apportatore di risorse, di alimenti, strada che divide e collega le diverse parti dell'Impero.

Sia nelle monete coniate sotto Agrippa sia in quelle di Adriano appare Oceano con i suoi delfini. Il British Museum ha una imponente collezione di monete di epoca Adrianea in cui l'imperatore rappresentato al recto è rappresentato da *Oceano* al verso.

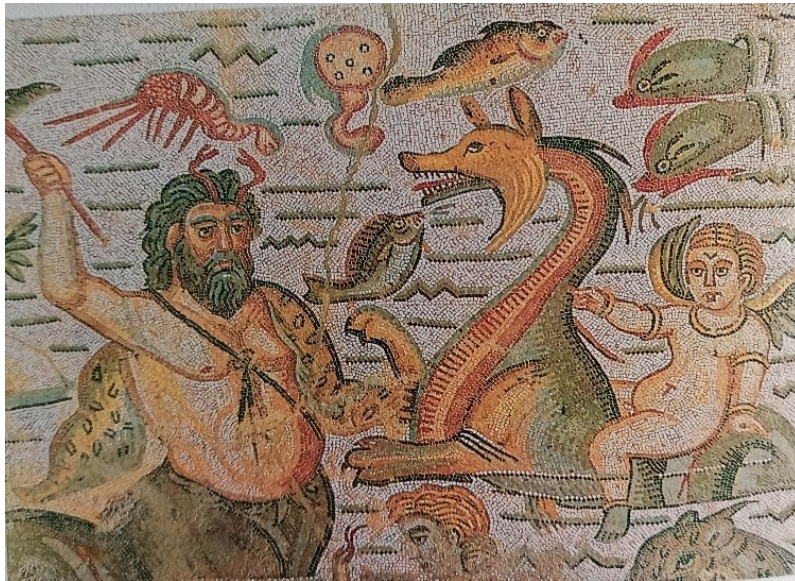
COMPATIBILITA' DELL'ATTUALE COLLOCAZIONE DELLA BOCCA DELLA VERITA' CON LO SMANTELLAMENTO DELL'APPARATO DECORATIVO DEL PANTHEON.

Per quanto riguarda la distanza del Pantheon dal punto dove la Bocca della Verità-Oceano si trova oggi dobbiamo dire quanto segue.

Come sappiamo da Dione Cassio (che tuttavia scrive agli inizi del 200 d.C.) il Pantheon di Agrippa aveva un vasto apparato decorativo in termini di simboli e statue di divinità.

Benché non si ha notizia di un uso frequente del Pantheon in epoca successiva alla caduta dell'Impero (476 ma già nel 300 Roma non era più Capitale), probabilmente molte delle suppellettili pagane furono rimosse già in epoca

precedente alla trasformazione del Pantheon in chiesa cristiana e ossario di tutti i martiri della Cristianità (609 d.C.).



Oceano e geni marini

particolare dal mosaico della Villa del Casale di Piazza Armerina (sito Unesco)

Un'ulteriore spoliazione avvenne con l'arrivo dei Bizantini a Roma che, soprattutto con Costante II - 663 d.C. - spogliarono le tegole di bronzo dorato di copertura della cupola per trasportarle a Bisanzio e si appropriarono di altri manufatti artistici.

Il bottino artistico doveva essere trasportato a Costantinopoli e perciò doveva raggiungere il Tevere dove, proprio in prossimità della Chiesa di Santa Maria in Cosmedin (sulla Ripa cosiddetta *Graeca* o *bizantina*) dove si trova ora la Bocca. Le suppellettili da lì dovevano essere imbarcate fino ad Ostia per poi essere trasportate per nave da carico verso la nuova Roma o Bisanzio.

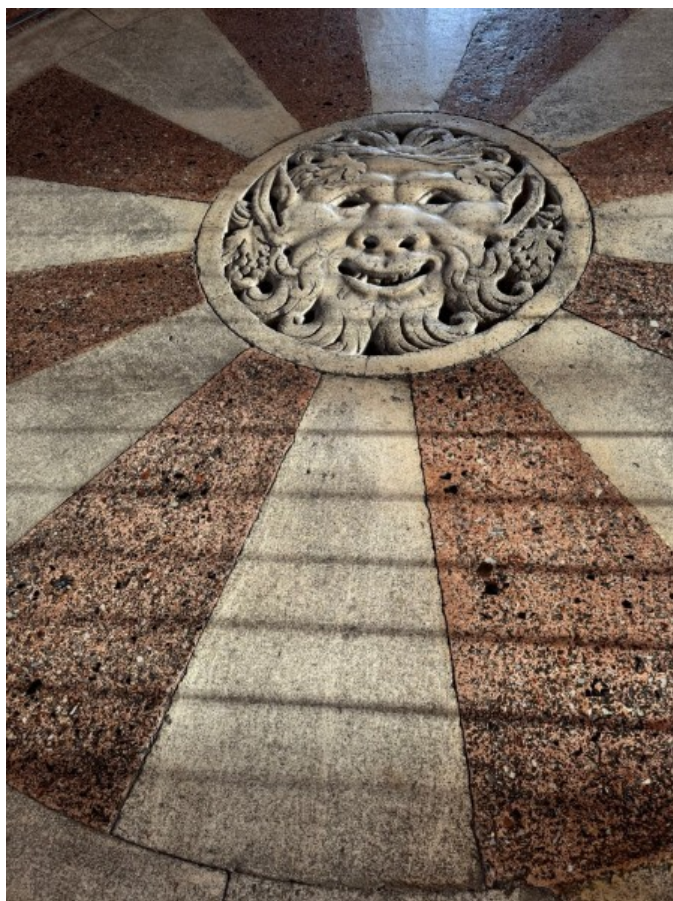
Spedizione che poi, per motivi ignoti (ma possibilmente legati alla frattura della Bocca), non fu portata a termine.

Pertanto si giustifica ampiamente l'attuale collocazione.



*Ambiente centrale della Villa Capra detta la Rotonda (Palladio)
con cupola e falso impluvio sottostante*

La singolare coincidenza con la Bocca della Verità è che il Palladio e lo Scamozzi - grandi studiosi del Pantheon di Roma - che realizzarono la Rotonda di Vicenza (replica in simmetria radiale del Pantheon) sotto la cupola dell'edificio collocarono un finto impluvio che ricorda molto la Bocca della Verità anche se si tratta di un Fauno e non di Oceano.



*Particolare della maschera di fauno che costituisce
il falso impluvio alla Villa La Rotonda*

CONCLUSIONI

Se la pietra attuale di impluvio centro dell'intera composizione architettonica della sfera del Pantheon, non è originaria, bisogna ipotizzare una diversa pietra di impluvio più simbolicamente significativa. La Bocca della Verità [raffigurazione di Oceano] compatibile per tipo di marmo e di dimensione con l'impluvio del pavimento del Pantheon, è l'ipotesi più probabile e logicamente coerente sia sul significato mitologico, sia sul significato più prettamente imperial-politico di Oceano.

*Autore: **Architetto Andrea N. Ruffolo** - febbraio 2026*